



TORINO (TO)  
38.000 €  
Prova il pagamento a distanza con S

Pietro

# L'INFANZIA IN SALDO

## Parchi gioco, ludoteche armadietti scolastici

### La crisi svuota gli asili

Gestori delle strutture private in ginocchio dopo il blocco  
E gli investimenti di anni finiscono in sconto sui siti  
“Riprendersi è difficile, senza aiuti ci arrenderemo”

C'è un asinello meccanico che è rimasto per anni nel cortile di un bar: 350 euro. E una ludoteca completa nel quartiere Aurora, muri, scivoli, castelli: 29 mila euro. Il carrello per la pittura costa 180 euro, gli armadietti della scuola 500 euro. Tutto ha un prezzo, ma i sogni di chi ha speso la vita lavorando con i bambini, dopo il grande blocco per il Coronavirus, sono in svendita. Il racconto della crisi che sbrana i baby parking e gli asili privati, in questi giorni di ripartenza così pieni di incognite, lo scrivono i siti web di annunci: i portapannolini sono in liquidazione a 150 euro, le brandine e i seggiolini a venticinque. Sulle bacheche virtuali c'è aria di smobilitazione. I gestori delle strutture sono scesi in piazza, hanno chiesto regole condivise, si sono appellati al presidente della Regione e al governo. E adesso gettano la spugna, stritolati dalle norme, dalle paure, dai ritardi. «Senza aiuti chiudiamo tutti, anche realtà storiche come la nostra che è un punto di riferimento del quartiere da 20 anni», è il grido di dolore di Roberta Orecchia, rappresentante di Assonidi per Torino e provincia e titolare del «Girotondo» di via Avigliana. C'è tutto un mondo di pedagogisti, educatori, operatori che hanno aiutato a crescere generazioni di bimbi e ora non riesce a progettare il proprio futuro. Il primo problema, per queste strutture private, ma che forniscono un servizio essenziale, sono i costi. Con il rapporto di 1 educatore ogni 5 bambini non possono non aumentare le rette. Aumentando le rette, però, c'è la certezza che le famiglie non riescano più a pagare. Da questo circolo vizioso si esce solo in due modi: o si cambiano le linee guida o arriva un aiuto statale. «La maggior parte dei baby parking e dei nidi non è riuscita a riconvertirsi in centro estivo. Non abbiamo ricevuto aiuti, i 15 milioni stanziati verranno suddivisi tra tutti i servizi piemontesi ma non arriveranno prima di settembre – spiega Orecchia –. Ed è da marzo che noi non incassiamo rette». Si sarebbe potuto fornire solo un servizio troppo costoso e alla fine la maggior parte dei gestori non ci hanno provato nemmeno. «Si rischia di rimanere senza un patrimonio importante come quello dei servizi per l'infanzia che è un bene per tutti. Tante mamme ci raccontano che hanno dovuto rinunciare a una parte di carriera per stare con i bimbi», aggiunge la rappresentante di Assonidi. Lasciarli giocare, poi, non è stimolare ed educare e molte famiglie in smart working senza aiuti di personale qualificato hanno sottolineato proprio una regressione nell'autonomia e nella crescita dei propri bimbi. Ora l'allarme è per la cassa integrazione. «Anche con la proroga – conclude Orecchia – si arriva a luglio, come facciamo a garantire ai nostri educatori di arrivare alla riapertura con un minimo di stipendio?». c. LUI. —